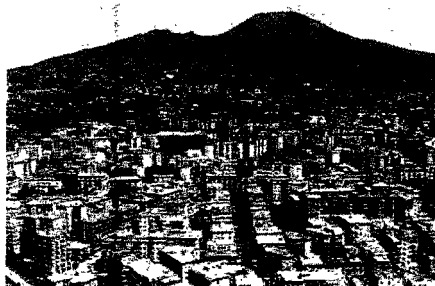


I nostri emendamenti rispondono alla lettera al programma del governo. Noi li votiamo, se il governo va sotto è colpa sua **Italo Bocchino**, Fli

Non sono preoccupato, o meglio non ancora. Vedremo se si tratta di un fatto episodico o di una questione sistematica **Fabrizio Cicchitto**, Pdl

Governo battuto, si riapre la Finanziaria

Tremonti annuncia misure per lo sviluppo dopo il successo degli emendamenti Fli-Mpa



Il nodo università

Fli e Mpa per non abbassare i fondi per il Sud. La legge imponeva che proporzionalmente al numero di abitanti si riducessero i fondi per il trasporto locale



Il nodo università

I finiani chiedono 270 milioni in più nel prossimo triennio per l'università. I fondi renderebbero possibile la stabilizzazione di almeno una parte dei ricercatori precari



Emendamenti locali

L'opposizione chiede di allentare la stretta su Comuni, Province e Regioni. Il governo non lo esclude, ma solo in un secondo momento

ROMA — Colpo di scena. Il governo, battuto ieri nella commissione Bilancio della Camera sugli emendamenti presentati dai finiani e dall'Mpa, appoggiati dall'opposizione, ha deciso di riaprire la legge di Stabilità, fino a ieri considerata blindata, e di inserirvi subito alcune misure per lo sviluppo, anticipando di fatto il decreto Milleproroghe atteso per metà novembre. Lo ha annunciato ieri sera alla commissione lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, chiedendo una settimana di tempo per mettere a punto gli interventi, alcuni dei quali sollecitati anche dai finiani, come i fondi per le università.

Un'apertura concordata da Tremonti con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella speranza che la decisione possa far rientrare nei ranghi i deputati finiani. Senza Fli ed Mpa il governo non avrebbe più la maggioranza in commissione Bilancio e, se ieri è saltato un comma tutto sommato poco determinante, il resto del cammino della legge di Stabilità, la ex legge finanziaria, sarebbe stato rischiosissimo. Dopo il colpo assestato ieri, escludendo il possibile ricorso ai Fondi per le aree svantaggia-

te in alternativa al taglio dei trasferimenti alle Regioni, i ribelli puntavano decisamente più in alto.

Contestando la blindatura della legge di Stabilità imposta dall'esecutivo, Fli e Mpa hanno chiesto soldi per l'università, i ricercatori e i giornali editi dalle cooperative (salvando anche il *Secolo d'Italia* e pescando, per giunta, le risorse dal ministero di Giorgia Meloni, ex An rimasta fedele al Pdl).

«Servono risposte politiche adesso» chiedeva il capogruppo di Fli in commissione, Antonino Lo Presti. E il governo sembra averle concesse, con la proposta di Tremonti alla commissione «di fermare gli orologi qui e immaginare un corpo di emendamenti, da inserire nella legge di Stabilità, che contenga la bozza del decreto sullo sviluppo». Si tratta di nuovi interventi di spesa per circa 7 miliardi, tutti coperti (in gran parte con i proventi per la vendita delle frequenze digitali). E tra le misure allo studio, come la proroga degli ammortizzatori sociali e degli sgravi fiscali sul salario di produttività, c'è anche un miliardo in più per l'università e la

ricerca, come volevano i finiani, che in un emendamento concordato con l'Mpa, ma anche con Udc e l'Api, chiedevano 270 milioni di euro nel prossimo triennio.

«La nostra strategia — ha detto Tremonti in commissione — era di combinare la legge di Stabilità e un decreto che avremmo fatto in sostituzione del vecchio Milleproroghe. Oggi il premier ha anticipato all'assemblea del Pdl il testo del decreto programmato per il 16 di novembre che avrebbe avuto come contenuto interventi fondamentali come gli ammortizzatori sociali, la proroga del salario di produttività e l'università. A quel testo abbiamo lavorato in queste settimane e un'ipotesi che potrei fare è quella di fermare l'orologio qua e immaginare un corpo di emendamenti che contenga quella bozza di decreto legge».

Chiedendo il consenso della commissione e subordinando la proposta «all'impostazione dei lavori che dipende dal presidente della Camera», entro una settimana, ha garantito il ministro, il governo sarebbe in grado di definire il testo di un emendamento che recepisca le misure per lo sviluppo.

Mario Sensi

